Anno XL — Sabato 3 Marzo 1906 — Conto corrente con la posta — N. 54

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LE SEDUTE DEL CONSIGLIO DELL'EMIGRAZIONE

L'intervento del Sottosegretario on. Di Scalea

Roma, 2. — Questa mattina si è riunito il consiglio dell'emigrazione sotto la presidenza dell'on. Lucchino dal Verme coll'intervento dell'on. Sottosegretario di Stato per gli affari esteri principe Di Scalea, del commissario generale ammiraglio Reynaudi degli on. Bodio, Turati, Merlani e dei comm. Elisio, Bruni, De Negri, Miraglia e Mortara. Assisteva anche il senatore Odescalchi membro della commissione parlamentare di vigilanza sui fondi dell'emigrazione ed i commissari Boschi, Malnate, Egisto Rossi.

Ha iniziato la seduta l'on. Di Scalea salutando con cortesi parole i membri del consiglio e rilevando l'importanza non solo economica ma politica del fatto dell'emigrazione del nostro paese.

Si è quindi discussa la domanda di patente di vettore presentata da una società straniera e il consiglio fu unanime nell'accogliere le conclusioni del commissariato contrarie alla concessione della patente. Analogamente il consiglio si è dichiarato sfavorevole all'iscrizione nella patente di un vettore nazionale di un nuovo piroscafo da questi proposto.

Dopo di che il consiglio ascoltò con molto interesse una particolareggiata relazione del comm. Miraglia intorno all'opera sino qui compiuta dal banco di Napoli per dare sempre maggiore sviluppo al servizio delle rimesse degli emigrati all'estero affidato per legge a quell'istituto.

Il consiglio continuerà le sue sedute domani.

NOTIZIE CONCERNENTI L'EMIGRAZIONE ITALIANA

Austria-Ungheria — Riproduciamo qui appresso alcune informazioni sulle condizioni del mercato del lavoro in varie località dell'Austria-Ungheria, pervenute al Commissariato dai RR. Rappresentanti in quell'impero.

Vienna. — Alcuni giornali hanno diffusa la notizia che in Vienna si troverebbero attualmente disoccupati molte migliaia di operai, fra cui buon numero d'italiani.

Da informazioni fornite in proposito dalla R. Ambasciata di Vienna risulta infatti che parecchie delle più importanti imprese, in quella come in altre città dell'Austria, hanno sospesi i lavori e licenziati non pochi operai. In seguito a ciò molti italiani hanno preferito di rimpatriare; altri, invece, sperando in una prossima ripresa dei lavori, sono rimasti in Austria in assai tristi condizioni.

Fiume. — Il R. Console in Fiume informa che in quella città è scoppiato uno sciopero generale fra operai di società di navigazione, fabbriche, ecc., e che circa 7000 operai, in seguito a tale sciopero, si trovano attualmente senza lavoro.

Sarebbe grave imprudenza da parte di operai italiani l'accettare ora, in tale stato di cose offerte di lavoro in Fiume, ove la loro presenza, finchè duri lo sciopero, potrebbe dar luogo a disordini.

Tirolo e Vorarlberg. — Il R. Console d'Innsbruck comunica che molti operai italiani si rivolgono quotidianamente a quel R. Ufficio chiedendo di essere rimpatriati.

PARALISI SMENTITA

Roma, 2. — Telegrammi da Budapest ai giornali di Parigi dicono che l'Imperatore Francesco Giuseppe è stato colpito da emiplegia, il suo stato, causa anche la tarda età sarebbe gravissimo.

Malgrado il silenzio che si tiene a Corte e sui giornali, la notizia sarebbe trapelata per la rivelazione di una telefonista, la quale avrebbe sorpreso al telefono un colloquio fra il Maresciallo di Corte e uno degli Arciduchi.

All'ambasciata di Roma si smentisce recisamente la notizia.

Pel giubileo sacerdotale del Papa

Roma, 2. — L'*Osservatore* pubblica che la Società della Gioventù Cattolica Italiana si fece promotrice di speciali festeggiamenti pel giubileo sacerdotale del Papa che ricorre l'8 settembre 1908.

In tale ricorrenza sarà tenuto a Roma un Congresso internazionale dei rappresentanti di tutte le associazioni giovanili cattoliche, il pelegrinaggio internazionale, e sarà offerto al Papa un calice d'oro.

LA LETTERA DELL'ON. SOLIMBERGO mandata per mezzo d'usciere

al « Paese »

Ecco la lettera che il *Paese*, come annunciò, oggi deve pubblicare e che fu stampata ieri nella *Patria del Friuli*:

A termine di legge, per la verità, invito il giorno *Il Paese*, di Udine, a pubblicare quanto segue:

L'articolo dal titolo: *A proposito della « Guerra Codarda »* apparso nel n. 46 del giornale *Il Paese*, in data di giovedì 22 febbraio 1906, non è che una vecchia notissima calunnia già giudicata dai miei elettori e da tutto il pubblico onesto, nonchè dal Tribunale di Udine e dalla Corte d'Appello di Venezia, su querele da me promosse (1892-1893), e che ora si ripete dopo *quattordici anni*. La mia vita deve essere ben pura se frugandola da tutte le parti non si potè trovare, per incolparmi, che un fatto per me onorevole e che fu *giudicato* tale.

E' vero che ho ceduto, in quel tempo, per lire ottomila, il mio *Giornale delle Colonie* al comm. Laganà, direttore generale della Navigazione Italiana, per fonderlo con altro periodico, *Marina e Commercio*, che egli pubblicava; ed è vero che in pari tempo ho convenuto la mia collaborazione al nuovo giornale, verso il compenso mensile di lire duecento.

E tutto questo è tanto vero che risulta da *atto pubblico*, e cioè da un formale contratto ch'io dimisi spontaneamente al Tribunale, chiamato a giudicarne. Il che prova che io non solo non nascosi mai il fatto in questione, ma che ho dato ad esso, e m'interessava di darvi, la massima pubblicità che per me si poteva, come la ho data nel mio giornale che così finiva e nel giornale in cui andava a fondersi.

E ora, che cosa se ne vuol dedurre? Che io vivevo, modestamente, del mio lavoro? Me ne glorio. Che ciò costituiva una incompatibilità *giuridica?* Ma tutti i precedenti parlamentari sono contrari a questa tesi. Nessun dubbio mai, nè allora nè poi, che vi potesse essere incompatibilità di qualsiasi specie e natura, fra quel mio impegno giornalistico, una prestazione d'opera letteraria, e l'ufficio pubblico di Deputato; quel vincolo, determinato, nulla aveva o poteva aver da fare con la mia azione parlamentare; tanto vero che pur essendo il fatto di pubblica ragione, a nessuno saltò in capo di muovere contestazione. E' del resto risaputo e pacifico, nella giurisprudenza e nella pratica, che con la disposizione dell'art. 84 della Legge Elettorale si mirava a colpire gli *impiegati*, di ogni specie, delle Società ivi considerate. Ed io non sono stato mai *impiegato* della Navigazione Generale Italiana, nè di nessun'altra Società.

Che costituiva una incompatibilità *morale?* Ma non è serio — mi limito, qui, a dir così — immaginare che la mia indipendenza di Deputato fosse diminuita d'un punto, perchè scrivevo, verso un modestissimo compenso, di cose tecniche in un giornale tecnico, che costituiva ente a sè, con proprie Direzione, Redazione ed Amministrazione, di cui fu Direttore per molto tempo, Luigi Perelli (quello sì, per lunghi anni e i più belli, intimo del Cavallotti) e al quale collaborava, tra gli altri, anche un illustre uomo allora Deputato e più volte e oggi ancora Ministro; e ciò solo per il fatto che proprietario del giornale era il Comm. Laganà, Direttore Generale della Navigazione Italiana?

Del resto anche dal punto di vista *morale*, ebbe già a giudicare il Tribunale, il quale, specificato il fatto quale io l'ho esposto qui, ne traeva argomento di alto conforto per me, per la vita mia di lavoro intellettuale, concludendo che *dal suesposto ne consegue a luce di meriggio dimostrata la piena e massima onorabilità dell'on. Solimbergo.....* — E *Il Friuli* di allora, proprio il giornale che generò il *Paese* di ora, il 17 aprile 1893, riferendosi agli stessi fatti, scriveva: *Si può con maggiore o minore vivacità combattere l'avversario politico, magari con la smania di aspirare alla sua successione; ma non era entrato ancora nelle nostre abitudini di rovesciare sulla testa di una persona stimabile e stimata sospetti ed accuse pescate con tanta leggerezza nel peggior fango.*

Quanto alle altre due accuse, formulate nello stesso articolo, (n. II. e III) del *Paese*, 22 febbraio corr., la prima *è falsa*, perchè io non avevo più *rappresentanza politica* quando accettai la missione di rappresentare l'Italia all'Estero. La Camera era stata sciolta e si facevano le elezioni generali del 1895, per le quali avevo declicato di accettare la candidatura.

La seconda accusa poi (n. III.) si rivolta contro i miei avversari; perchè le mie idee e il mio programma, ch'è il programma da me esposto a voce e in iscritto ai miei elettori del novembre 1904, non sono diversi, tenuto conto dei mutati tempi, da quelli coi quali mi presentavo la prima volta, nel 1880, agli elettori friulani. Liberale e libero sempre; senza soggezioni, nè auliche nè piazzaiole.

Roma, 26 febbraio 19 6.

Giuseppe Solimbergo
Deputato di Udine

Questa lettera è tutta limpida, dalla prima all'ultima frase, e non ha bisogno di alcun commento. Diremo soltanto questo: che è un grave segno della nostra decadenza politica la spietata persecuzione contro la fama d'un galantuomo da parte di uomini pubblici i quali non possono perdere la loro passione di diffamare con codarda abilità, appiattandosi dietro il gerente. Perchè il giorno della querela, essi verranno a ripetere la difesa e la solidarietà del noto Barbui.

Ma non c'è da disperare. Il risveglio d'una opinione pubblica forte e sana spazzerà via anche a Udine questi vibrioni, che dopo la guerra al succhionismo si sono dati al patrocinio delle grandi banche.

PER LA LUCE PIENA

L'ordine del giorno del Consiglio Comunale

Come non fu rispettato

Ieri il *Paese* pubblicava un brano del nostro giornale del gennaio 1904 in cui ci dichiaravamo soddisfatti del voto del Consiglio comunale per la municipalizzazione pura e semplice.

Ora per non lasciare dubbio sul genere della nostra soddisfazione crediamo opportuno pubblicare l'ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio.

Nella seduta del 6 gennaio, in seguito al clamore pubblico, i principali consiglieri della maggioranza — subendo la volontà del capo supremo — avevano deliberato di proporre il ritiro del progetto d'appalto e di proporre invece la municipalizzazione pura e semplice.

L'8 gennaio, prima della seduta il *Giornale di Udine* pubblicava le seguenti parole d'un suo egregio collaboratore:

. . . .

In tal caso il Comune di Udine, dopo aver fatto un primo passo verso lo scioglimento dell'odierna questione, mercè la fondazione del proprio impianto, ne farebbe, in breve tempo, un altro colla municipalizzazione dell'intero servizio, **anche nei riguardi dell'illuminazione privata.**

In conclusione deliberando per ora di provvedere da sè all'illuminazione pubblica, il Comune mantiene per quello che sarà da farsi in seguito la sua libertà d'azione, senza legarsi con appalti duraturi per un lungo numero di anni, o con vincoli di altro genere.

Nella seduta dell'8, dopo ampia e vivace discussione, si venne d'accordo sul seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale richiaman-
» dosi al suo voto di massima 6 corr.
» per la municipalizzazione del servizio
» dell' illuminazione pubblica

delibera

» di provvedere direttamente alla
» illuminazione della città e degli sta-
» bilimenti ed istituti municipali o co-
» munque dipendenti dal comune e di
» quelli di beneficenza, **nonchè al**
» **caso anche dei locali privati**
» **e ciò valendosi di un impianto**
» **autonomo sul canale del Le-**
» **dra a porta Poscolle e ricor-**
» **rendo ove occorra anche a**
» **nuovi impianti ed all'officina**
» **del gas, ed**

incarica

» la Giunta Municipale di allestire
» d'urgenza il progetto relativo in base
» al preventivo di cui l'allegato 9. »

Il sindaco comm. Perissini ha dichiarato che aderiva all'ordine del giorno, mantenendo tutto quello che aveva detto durante la discussione, perchè la deliberazione **includeva anche il servizio dei privati** e perchè la sua Giunta era risoluta di iniziarlo.

Ed ecco come scriveva il *Giornale di Udine* l'indomani del voto:

Quando accanto ad un progetto di appalto che sarebbe stato un disastro per il Comune e sopratutto per i consumatori; la Giunta presentò la proposta di municipalizzazione con gerenza, pur ravvisando i sacrifici che richiedeva, ci siamo dicharati subito favorevoli, perchè tale proposta, impediva il monopolio privato.

Non era tutto il bene, ma era l'avviamento sicuro alla conquista. In ogni modo rendeva padrone il municipio del servizio, e *sicuramente* gli permetteva di favorire i consumatori.

L'importante per noi, il *porro unum* era l'escludere il contratto d'appalto.....

La municipalizzazione pura e semplice, **come fu deliberata ieri**, è il primo passo decisivo verso l'assunzione intera del servizio da parte del Municipio.

Tale fu il voto e appare evidente dalle nostre parole la sua portata. Nessun equivoco ci poteva essere: la maggioranza radicale, d'accordo con la sua Giunte, s'era impegnata solennemente di intraprendere subito anche il servizio per i privati.

Invece la cittadinanza udinese sa che cosa è avvenuto. Ritiratosi il comm. Perissini, la nuova Giunta non si occupò più dei privati consumatori lasciandoli in piena balìa d'una Ditta industriale, anzi favorendo questa Ditta con la vendita della forza maggiore di cui poteva disporre la nuova Officina Elettrica.

In questo modo, **in favore completamente dell'industria privata e contro l'interesse dei consumatori,** non si è municipalizzato un servizio pubblico di sicuro e cospicuo guadagno. E ciò è seguito sotto l'egida di coloro che poi assunsero il patrocinio dei successori di quella Ditta, diretta da una egregia persona, ma molto fortunata nelle sue conclusioni col Municipio.

Un ultima parola: con le rendite della luce elettrica si sarebbe ora potuto fare il Palazzo degli Uffici.

Una frase di mons. Bonomelli

Il vescovo si recherà a Roma

Tel. da Cremona al *Giornale di Venezia*:

Con amici intimi Mons. Bonomelli si sarebbe espresso in questi termini: *Io mi raccolgo innanzi a Dio con tutta la calma taccio e adoro; mi conoscete e basta.*

Lunedì, il vescovo Bonomelli si recherà direttamente a Roma per la visita prestabilita *ad limina* e presenterà personalmente al Pontefice gli opportuni schiarimenti, perchè gli sembra sia stato frainteso il suo pensiero sulla possibilità della separazione, consigliata oggi come misura di temperanza.

Una nuova smentita di Macola

E' noto che il *Giornale d'Italia* pubblicò che il deputato Macola s'era avvelenato, e che era stato a stento salvato.

La *Provincia di Padova* pubblica la seguente lettera del deputato di Castelfranco:

« Alcuni amici mi vogliono morto ad ogni costo, tanto che se sto qui tranquillo, lavorando intorno ad un libro di ricordi aneddotici, documentati, che dimostreranno ove s'impernia la vita del paese, passando in rassegna uomini e cose, senza ombra di cruccio personale, ma alieno da riguardi e da malvagità. Così ieri (ed è la terza volta in pochi anni) il *Giornale d'Italia*, pubblicava quello che sapete, forse perchè prevedeva che non andassi a Roma per votare per quell'ultima esposizione di codardia politica che è il ministero Sonnino ».

La refezione scolastica e il voto delle donne alla Camera dei Comuni

Londra, 2. — Ai Comuni si discute il primo *bill* presentato da un gruppo operaio tendente a permettere alle autorità comunali di dare la refezione scolastica agli alunni poveri.

I deputati dell'opposizione criticano il *bill* dichiarandolo troppo informato ai principi socialisti.

Il Ministro dell'educazione citando l'esempio di Parigi, accetta in massima il progetto.

Il *Bill* si approva in seconda lettura e si rinvia poscia alla Commissione speciale.

Si inizia quindi la discussione sulla proposta di Dilke tendente a dare alle donne gli stessi diritti politici che gli uomini.

La proposta viene lasciata cadere e la seduta è tolta.

Le voci di un convegno

fra Edoardo Guglielmo e Vittorio

Berlino, 2. — La *Kölnische Zeitung* smentisce la notizia, annunziata da vari giornali di Parigi e riprodotta in Italia, circa un convegno che si dovrebbe tenere a Napoli nel prossimo aprile tra il Re d'Inghilterra, l'Imperatore di Germania e il Re d'Italia.

PRO ONESTA' NEL COMMERCIO degli animali

Col 1. Marzo nella provincia di Treviso è andato in vigore un regolamento per i contratti di compra-vendita degli animali bovini perchè da tanti anni si domandava un provvedimento su ciò, a fine di portare una regola costante nelle contrattazioni ed uniforme in quella provincia, per diminuire le cause di litigio e dei contesti, rendendo più facile la via di accomodamento. Tale regolamento però non fu imposto, ma proposto per quelli che avessero voluto uniformarsi ad esso nel chiudere i loro contratti di animali.

Lo scopo buono e morale al quale esso mira non tarderà certamente ad avere degli aderenti nei casi singoli di compra-vendita, perchè per esso vengono tolte molte cause di imbroglio da ambo le parti contraenti, limitando i vizi o difetti, che potrebbero dar luogo alla redibitorietà del contratto.

La disonestà nel commercio degli animali, che sta in mano di taluni negozianti speculatori, che non di rado sono tutelati da segugi al pari loro forniti di coscienza larga e malleabile, ha suscitato finalmente una prima aperta ed encomiabile protesta.

La scrivente, tempo addietro, su queste stesse colonne ha accennato a mercanti disonesti e a certi tirapiedi, che li spalleggiano in vario modo, associandosi a quelli per la disonestà; e siccome tale disonestà si era spiegata troppo chiaramente e veniva egualmente tollerata, così ha voluto toccarla e pubblicamente notarla. E' tempo che i disonesti negozianti di speculazione siano fatti conoscere nelle loro mene, a fine sia diminuito il pericolo per i poveri e creduli agricoltori, che faticano all'estero per raccogliere poche centinaia di lire, e che un astuto venditore con vendite e scambi disonesti può levargli di tasca impunemente.

Nella prefazione che accompagna il suddetto regolamento si legge: « il regolamento ha uno scopo profondamente morale, quello di tutelare il commercio onesto, di applicare nei contratti i principii di equità, di giustizia; esso non può quindi che esercitare una influenza sana, utile, benefica. Sicuro che il regolamento non andrà bene agli intriganti, agli scaltri, ai mestieranti, ai farabutti, che vogliono guadagnare con l'imbroglio; ma è appunto contro costoro che si vuole una difesa sicura..: »

E tempo di conoscerli, ed è tempo pure di combatterli questi ben pasciuti alle spalle del troppo facile credulone, e coi mezzi che la legalità può accordare anche smascherarli e farli eclissare dalle piazze, che tanta soma di loro imbrogli hanno finora registrato.

Saranno dolori risparmiati a povere famiglie, ad allevatori od agricoltori, sarà una epurazione commerciale e della quale ognuno potrà sentirne il benefico effetto. E' tempo che certe parole sibilline scompaiano per essere sostituite da garanzie chiare ed oneste a tutela delle contrattazioni.

Nella parte occidentale di questa provincia, per iniziativa dell'egregio dott. Ant. Corazza di Sacile, da quando conosco, si sta preparando di introdurre in alcuni di quei distretti limitrofi un regolamento al pari che a Treviso.

Questa idea merita di essere incoraggiata, per quanto può anche qui trovare una pratica applicazione diretta a combattere la disonestà nel commercio degli animali. E' sempre tempo, che anche qui si faccia qualche cosa, giacche la provincia nostra non è mai ultima nelle buone iniziative, e la tutela del commercio onesto merita ogni migliore considerazione.

Intanto non sarebbe fuori luogo, se a questa iniziativa se ne volesse aggiungere un'altra, che in via indiretta verrebbe a colpire i negozianti disonesti e tutori vari, venendo così in aiuto a quella.

Per ciò fare basterebbe cercare il mezzo di imporre ai Comuni quanto segue:

1. ogni Comune è obbligato tenere un registro degli animali protestati, in cui verrebbe indicato il nome vero e non falso del compratore, il motivo del protesto, le pratiche fatte, l' esito, nonchè i mediatori e la residenza loro;

2. ogni acquirente, che protesta animali, ha l'obbligo di riferirne al Comune di sua residenza, come a quello del venditore e del sito del mercato, e di riferirne l'esito finale;

3. ognuno che intendesse fare acquisti, recandosi in un dato Comune, potrebbe conoscere da quell'ufficio comunale quanto gli abbisogna, per tenersi lontano persone risultanti disoneste nel commercio o per mancati, o per dolosi, accomodamenti, o per inganno o recidive di tal genere.

Sarà un lavoro di epurazione un po' lento, ma non cesserebbe di recare non pochi vantaggi al commercio per questo, facendo entrare spontanea l'onestà contrattuale, coadiuvando quegli altri sforzi a mezzo di regolamenti o disposizioni, che si volessero prendere in Provincia a tutela del commercio onesto.

Vivit

Spilimbergo, 2 marze 1906.

CRONACA PROVINCIALE

Da GEMONA

La venuta degli alpini — Costruzione di importanti edifici scolastici — Illuminazione elettrica

Ci scrivono in data 1:

La tanto bistrattata amministrazione forco-reazionaria clerico-moderata ecc. ecc. del nostro Comune (leggere il *Paese* di mesi fa — che vuol dire che ora tace?) pare lavori seriamente per far progredire questo povero paese.

Intanto la notizia che farà sommo piacere, perchè nuova e perchè di gran interesse a Gemona tutta, si è che mercè l'opera indefessa dell'assessore Fedrigo Perissutti, che so essersi della cosa specialmente occupato, vincendo varie opposizioni e rivolgendosi a destra e sinistra, ad autorità militari e civili (sentii a nominare tra gli altri il colonnello Oro ed i deputati D'Aronco e Fusinato, quali massimi cooperatori) sarà Gemona scelta nuovamente a sede estiva del battaglione che ad essa s'intitola.

Stamane difatti giunsero col diretto il colonnello Oro, accompagnato da due capitani del 7° alpini e da un capitano del Genio Militare, attesi alla stazione dall'avv. Fedrigo, mentre si trovavano in Municipio a riceverli il Sindaco, sig. Antonio Stroili, e la Giunta. Tutti in corpore si recarono poi nel locale della caserma, e mi consta che, meno poche riduzioni che l'autorità militare sosterrà in proprio, fu il medesimo giudicato adatto a ricevere i militari fin dalla prossima primavera. Così per i primi del venturo maggio è già decisa la venuta di una compagnia, che si fermerà fino a tutto ottobre; mentre si parla anche, se l'aiuto morale non mancherà da parte del Municipio, di possibile sede fissa di riparti militari a Gemona ed Ospedaletto.

**

Senonchè qualche antimilitarista griderà contro lo sconvolgimento delle scuole maschili che ora sono allogate nella caserma. Ho voluto informarmi come si provvederà a ciò, e mi fu risposto che il consiglio comunale ha già votato in proposito di trasportarle tutte nel locale della scuola femminile, istituendo per i tre mesi dell'estate soltanto (e ciò forse è un vantaggio) l'orario unico: alla mattina per i ragazzi, alla sera per le femmine, mentre poi l'autorità militare concede per i mesi dell' inverno di sgomberare parte della caserma per le predette scuole maschili non permettendo la stagione fredda e le giornate corte un lungo orario unico. Ma tutto ciò, mi fu soggiunto, avrà un carattere provvisorio, al più di due anni, essendo già innanzi le pratiche per la costruzione degli edifici scolastici.

Anche tale questione da più anni si trascina, ed è sperabile che la venuta degli alpini spinga e solleciti un pronta soluzione, tanto più che la Giunta ha in ciò unanime quasi tutto il paese, che ai progetti votati ha fatto buon viso, specialmente per quello del capoluogo. Il quale sorgendo sull'ampia spianata di fronte al santuario di San Antonio, e dando luogo ad uno spazioso giardino pubblico e ad una ampia via che col tempo può venir proseguita diritta fino alla stazione, sarà certamente di lustro e decoro per il paese che troverà nuovi centrici sfoghi.

Qualche voce maligna afferma però che la domanda fatta dalle suore del Convento di S. M. degli Angeli, proprietarie del fondo, in lire 42 mila di fronte alle 20 mila offerte dal Municipio, farà rimanere perplessa e titubante la Giunta che non oserà provocare una espropriazione forzata: e davvero, se la voce fosse vera, non tornerebbe certo ad onore dell'amministrazione comunale, se in tutti i pubblici ritrovi è concorde l'opinione che la somma di 20 mila lire è il prezzo massimo, anche di favore.

Animo dunque, siano preti o frati, laici od ebrei gli usurai che vogliono guadagnare a spalle del Comune, e non si abbandoni il bel progetto, perchè la ritirata sarebbe davvero vergognosa.

Se un fabbricato moderno di 20 mila lire si deve pur costrurre, perchè occorrono, a quanto si lesse e si sentì dire, non meno di 20 aule, con alloggi per bidelli, corte e palestra, lo si faccia appunto con idee lanciate di progresso, quale fu notato, e non lo si incastri in spazi stretti e soffocati e con stile barocco uso caserma, affinchè non si dica che Gemona resterà sempre indietro nelle sue opere edilizie anche di fronte ad altri centri di minore importanza.

I progetti per le scuole rurali di Ospedaletto, Maniaglia e Lessi, mi assicurano essere già a buon punto e pronti per intraprendere i lavori fino dal prossimo autunno. Ciò che è nei voti di quelle popolazioni, che mandano oggi i loro bambini in vere stamberghe.

Altra buona nuova si è che i secolari preistorici petroli, presto passeranno anche qui nella storia.

L'egregio nostro sindaco, sig. Antonio Stroili, ha già completato le trattative colla ditta Malignani, e dicono a condizioni assai favorevoli pel Comune. Anzi qualche assessore mi fece la confidenza che al primo consiglio, che sarà verso gli ultimi del mese, verrà in discussione il relativo capitolato.

—

Ed ora agli avversari il gridare col loro ben noto frasario contro chi ha pur fatto per il paese qualche cosa.

Un osservatore imparziale

Da SPILIMBERGO

Anomalie amministrative

Ci scrivono in data 2:

In seguito alla costruzione dell'acquedotto i privati acquistarono dal comune i diritti d'acqua e sostennero le spese di conduttura. Così fecero anche Il sig. Antonio De Rosa conduttore della trattoria « Alla Rosa » ed il sig. Giacomello Giovanni in prossimità dell'Asilo infantile *Marco Volpe*.

Il comune nel decorso autunno, stabiliva di fornire d'acqua l'Asilo e ricorse ai sig. De Rosa e Giacomello perchè questi concedessero l'uso dei loro tubi a risparmio di spese. Venne eseguito il lavoro e fu stabilito di pagare L. 32 al De Rosa e L. 50 al Giacomello; ed anzi a questo si pagarono in acconto L. 10; ed ora la Giunta si rifiuta di pagare le restanti somme.

Ora sapete cosa succede?

Il Comune, che ha usato della tubatura dei privati, ora abbandona questa e fa collocare nuovi tubi, per una lunghezza maggiore e quindi per una spesa più saliente.

Conclusione:

Perchè la Giunta Municipale non rispetta i patti stabiliti coi privati?

Perchè non si tenta l'economia in luogo di spendere il denaro pubblico inutilmente?

Oppure si tenta di dar lavoro agli operai disoccupati? — In questo caso potevansi deliberare demolizioni di fabbricati o manufatti pubblici, giacchè *costruire e demolire è tutto... lavorare*.

Ma chi paga?.... Pantalone, il quale se qualche volta tace, in certi momenti è capace di parlare.

y.

Da NIMIS

Di chi sarà?

Ci scrivono in data 3:

Oggi a Cergneu è accaduto un fatto abbastanza strano e che è oggetto dei più disparati commenti.

Nel cortile di una casa del paese è entrato un cavallo attaccato ad una carretta su cui si trovava una stiriana. Del guidatore nessuna traccia e al momento in cui vi scrivo, ancora non si è fatto vivo alcuno.

Che sarà avvenuto? Che sia avvenuta qualche disgrazia?

Ad ogni modo qualcuno si presenterà a ritirare il cavallo.

Da POLCENIGO

Grave ferimento involontario

Ci scrivono in data 3:

Ieri nelle prime ore del mattino giunse qui comandato dal sergente Breschi, di anni 23, aggregato alla sezione staccata della 13 batteria dell'artiglieria da montagna di Conegliano, un drappello di soldati in avanguardia alla truppa della stessa arma che doveva qui transitare per le solite invernali escursioni.

Parte del drappello doveva assumere il servizio di cucina, pel quale veniva sciolto il primo piano della casa abitata dal sig. Edmondo Lacchin.

Quivi dalla guardia municipale, Luigi Cosmo di anni 55 circa, che aveva accompagnato nello stabile suddetto i soldati cucinieri, il sergente Breschi si faceva consegnare, tanto per osservarla, la pistola di servizio.

Durante il maneggio, l'arma carica improvvisamente esplodeva, e il proiettile andava a colpire la guardia producendogli una gravissima ferita tra la bocca e la nuca. Il disgraziato cadde a terra in una pozza di sangue.

Dopo i primi soccorsi dei soldati e degli accorsi, e specie del medico locale, l' infelice guardia veniva trasportata all'ospitale dove i medici mantengono riservato il giudizio,

Iersera è giunto qui per una rigorosa inchiesta, il maggiore dell'artiglieria di Conegliano cav. Bertolini.

Da AVIANO

Una scenata in osteria

Ci scrivono in data 2:

Il secondo giorno di quaresima, certo Tofolo Giovanni fu Luigi, si recò all'osteria del pesce diretta da Cremon Domenico e chiese una porzione di pesce.

Gli fu portata tosto, ma senza salvietta.

Il Tofolo ne mostrò risentimento, ma la moglie del conduttore, dopo alcune parole arroganti, lo minacciò e lo percosse con uno schiaffo.

Il Tofolo reagì; ed in quello capitò il padrone, il quale, senz'altro scagliò un bicchiere nella testa al Tofolo, e questi poi una botliglia al suo feritore.

Intervenne la benemerita ed il medico; si fecero dei punti e degli appunti, mentre il sangue scorreva abbondantemente all'uno e all'altro; la cosa finì lì mentre forse avrebbe potuto avere serie conseguenze.

Il quaresimalista

Anche quest'anno abbiamo un distinto predicatore quaresimale, don Ciro prof. Gugli da Bologna che sino dalle prime prediche s'accaparrò un pubblico numerosissimo.

Teatro Sociale

Domani sera sabato, in questo teatro Sociale alle ore 8 e mezza avrà luogo la penultima recita della Compagnia drammatica di Carlo Rissone. Alla rappresentazione prenderanno gentilmente parte i distinti filodrammatici, signori Vito Maria Cristofori e Luigi Zanuzzi.

Si darà la commedia in 3 atti del Giacosa: *I tristi amori*

Farà seguito una brillantissima farsa.

Domenica 4 marzo: *Il diritto di uccidere*.

Da VITO D'ASIO

Muore nell'acqua bollente

Ci scrivono in data 2:

Un fatto assai doloroso ha qui destato la più penosa impressione gettando nella disperazione una buona famiglia.

Un bambino d'anni 3 figlio di certo Gaetano Marcuzzi, eludendo la vigilanza dei suoi famigliari, usciti momentaneamente dalla cucina, cadeva in una caldaia d'acqua bollente che era stata collocata in un angolo della cucina riportando ustioni di tale gravità che morì in brevi istanti.

Rientrati i genitori in cucina rinvennero l' infelice creaturina già cadavere.

La scena che ne seguì fu delle più pietose.

Da FAGAGNA

Morte improvvisa — Ferimento in rissa

Ci scrivono in data 2:

Ieri nel pomeriggio la contadina Bertoli Maria fu Giuseppe, d'anni 49, moglie di Basso Angelo nel mentre stava desinando fu colta da improvviso malore rimanendo cadavere.

Il medico dott. Danieli non potè che constatare il decesso avvenuto per apoplessia cerebrale fulminante.

**

Ieri sera nell'osteria « alla borsa » per futili motivi vennero a contesa Peres Lino di anni 21 e Brunello-Zanitti Giuseppe di anni 34, entrambi agricoltori di qui: dalle parole non tardarono a passare alle vie di fatto, tanto che il Peres Lino si buscò delle ferite lacero-contuse alla fronte, dichiarate guaribili in giorni cinque.

Da CIVIDALE

Annegamento

Ci scrivono in data 2:

Ieri sera verso le ore 15, certa Torzutti Lucia, vedova Fanio Gio. Batta. d'anni 74 (Torreano) e domiciliata a Paderno di Orsaria, recatasi nel Natisone ad attingere acq a con una secchia, venne colta da improvviso malore, e cadde nel fiume rimanendovi annegata. Venne estratta circa mezz'ora dopo da certi Fioriti Felice fu Giuseppe e Fioriti Gerardo contadini del luogo. Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria di Premariacco.

Scuola per gli Emigranti

Stassera il sig. Luigi Luttino tenne l'ultima lezione di tedesco per quest'anno.

L'insegnamento verrà ripreso un'altro anno. Intanto le lezioni di aritmetica pratica saranno riprese lunedì sera. Oltre gli emigranti possono approfittarne tutti gli operai.

Da CODROIPO

Il nuovo medico

Ci scrivono in data 2:

L'egregio dott. Giuseppe Bertuzzi, già medico di Lestizza, ed ora nominato condotto nel nostro comune pel II riparto, ha assunto il suo servizio.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno Marzo 3 ore 8 Termometro +6.2
Minima aperto notte +3.2 Barometro 747
Stato atmosferico: vario Vento: S.
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatura massima: +11.6 Minima +2.8
Media +7.15 acqua caduta ml.

Oggi il " Giornale di Udine „ esce in sei pagine.

Vedere in prima pagina:

La lettera dell'onorevole Solimbergo al *Paese*.

L'articolo documentato sulla municipalizzazione della luce elettrica.

Le notizie sull'emigrazione.

Vedere in terza e quarta pagina:

Il processo dei socialisti a Tolmezzo.

Il processo dei falsi monetari.

—

Quanto prima il nuovo romanzo d'appendice.

Le deliberazioni della Giunta

Nella seduta di ieri la Giunta municipale ha preso le seguenti deliberazioni:

Per il personale daziario

Ha dato incarico all'assessore preposto al Dazio, sig. Conti, di presentare nella prossima seduta una relazione dettagliata con tutte le proposte relative alla sistemazione del personale, in dipendenza del nuovo organico recentemente approvato.

Le dimissioni del dott. Murero
Movimento nei medici condotti

Ha deliberato di prendere atto con rincrescimento delle dimissioni presentate dall'egregio dott. Giuseppe Murero, pregandolo a rimanere provvisoriamente in posto sino alla nomina del medico condotto e di proporre al Consiglio:

a) il seguente movimento fra gli altri medici condotti con effetto dal giorno in cui verrà assunto il nuovo medico: 1. dott. Rinaldi dal primo al secondo riparto interno; 2. dott. Cesare dal terzo al primo riparto interno;

b) l'apertura del concorso per la condotta medica del terzo riparto interno.

Per il palazzo delle Poste

Ha preso atto della comunicazione del sig. Sindaco della nomina dal medesimo fatta di una speciale Commissione per lo studio della migliore soluzione nei riguardi del nuovo palazzo per le Poste e Telegrafi, costituita dai signori assessori Emilio Pico, Giuseppe Conti, consiglieri sen. di Prampero, Measso avv. Antonio, Schiavi avv. L. C. e Magistris Pietro, presidente della Camera di commercio, presidente della Società commercianti e industriali, presidente dell' Unione esercenti; ha pure interessato il sig. Sindaco a presiedere la Commissione stessa.

I vigili rurali

In esecuzione al nuovo regolamento per il servizio di polizia rurale, ha deliberato di aprire concorso a 12 posti di vigile rurale.

Lavori a Paderno

Ha deliberato di incaricare l'Ufficio Tecnico a suggerire un provvedimento per togliere l'inconveniente che deriva dallo stagno presso la fontana di Paderno al bivio delle due strade che mettono a Feletto e a Tavagnacco.

Ha disposto il riatto della strada detta *Granet* in Paderno e l'applicazione nella stessa di un fanale ad acetilene.

COMMISSIONE DI BENEF. ED ASSISTENZA PUBBLICA

Ieri nel pomeriggio si riunì la commissione di beneficenza ed assistenza pubblica che prese le seguenti deliberazioni:

Ospitale Civile di Udine. Approvata la liquidazione della pensione alla vedova del prof. Franzolini.

Ospizio Tomadini. Approvata l'accettazione del lascito Tosoni Bertoli.

Casa delle Zitelle. Approvato affranco di livello Fornizi don Giovanni.

Spilimbergo. Ospitale civile Approvato l'affranco capitale del canonico Asti.

Rive d'Arcano. Congregazione di Carità. Approvata l'accettazione del legato Flumiani.

Pordenone. Casa di Ricovero. Spese del personale interno. Approvato.

La ferrovia Carnica

La firma del contratto

Ieri mattina alle 11.25 è partito per Roma, chiamatovi da un telegramma del Ministero dei Lavori Pubblici il comm. Renier, presidente del Comitato per la costruenda ferrovia Carnica, dovendosi oggi alle quattro pom. firmare il contratto per la concessione e per il sussidio a detta ferrovia.

Al Sodalizio della Stampa

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea straordinaria dei soci del Sodalizio friulano della stampa.

L'adunanza riuscì numerosa e dopo varie comunicazioni del presidente prof. cav. uff. Libero Fracassetti, fu approvato un ordine del giorno col quale si prende atto dell'offerta fatta dal ministero dei L.L. P.P. di concedere un biglietto gratuito all'anno per ogni socio professionista e si fa voto perchè a rendere più sollecito e spedito il giornalismo, si concedano dei libretti ferroviarii con almeno 10 scontrini a tariffa differenziale, e ciò uniformandosi a quanto ebbero già a deliberare altre Associazioni della stampa.

Quanto alla domanda dell'associazione degli impiegati comunali diretta ad ottenere l'uso in comune dei locali sociali l'assemblea decise di non accoglierla e per la ristrettezza dei locali medesimi e per non togliere al Sodalizio la sua completa autonomia.

Le onoranze a Piero Bonini

Come abbiamo annunciato, domani mattina alle ore 10.30 nell'atrio del Palazzo Bartolini, avrà luogo in forma solenne l'inaugurazione della lapide con medaglione a Piero Bonini.

Nel pomeriggio alle 2 seguirà la commemorazione tenuta dal sig. Emilio Girardini.

Croce Rossa Italiana

Sotto-Comitato di Sezione di Udine

In relazione agli articoli 17 dello Statuto Sociale e 79 del Regolamento organico, i soci di questa Sezione sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo sabato 10 corr. marzo alle ore 4 pom. nella sede Sociale, Via della Posta al n. 38, I. Piano, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Consuntivo e Rendiconto Morale del 1905.
3. Sorteggio ed elezione di cariche sociali.

Articolo 17 dello Statuto. — Le adunanze del Consiglio e le assemblee generali sono sempre legali e valide le deliberazioni qualunque sia il numero degli intervenuti.

Camera di commercio

Servizio radiotelegraf. pel piroscafo « Pannonia »

Dalle ore zero del giorno 3 marzo 1906 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo *Pannonia* della Società di Navigazione Cunard Line.

I telegrammi appoggiano all' ufficio semaforico di Gibilterra.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Concordati

Mazzolini Temistocle e Santa, tessuti e capelli, Manzano. — Chiuso col riparto del 13.25 0[0 ai chirografari ammessi.

Tomada e Zorzi, battiferro e officina meccanica, Codroipo. — Il 12 corr., ore 10 adunanza per concordato al 40 0[0 che offre il Zorzi Natale, metà a 8 giorni dall'omologazione metà fine luglio, garante il sig. Luigi Ottogalli. L'inventario delle attività ha dato per L. 13.575.63.

Biblioteca comunale. Inaugurandosi domani domenica la lapide al prof. Piero Bonini la Biblioteca sarà chiusa al pubblico.

Il processo dei socialisti

Ci scrivono da Tolmezzo in data 1:

(*D.*) Ieri è stato discusso davanti il R. Pretore di Tolmezzo il processo contro 17 giovani di Prato Carnico, imputati di avere nella notte dal 24 al 25 dicembre 1905 interrotto ed impedito la prosecuzione delle funzioni religiose in quella Chiesa parrocchiale ed offeso il culto cattolico perchè entrati nella Chiesa stessa col cappello in testa vi fecero schiamazzi, ingiuriarono il parroco Don Pietro Piemonte, vi fumarono, suonarono la zampogna, giocarono alla morra, *amorreggiarono* colle ragazze ecc. Questo almeno risultava dall'atto d'accusa.

V'erano una trentina di testimoni fra l'accusa e la difesa; tra essi il parroco, il sindaco Polzot, il brigadiere dei R.R. Carabinieri.

Fungeva da P. M. il delegato di P.S. di Pontebba. In paese c'era grande aspettazione per la natura dell'imputazione e per il colore degl'imputati, in massima parte socialisti.

Il dibattimento durò tutto il giorno e la sentenza fu pronunciata stamane. Furono assolti quattro imputati per inesistenza di reato, sei per non provata reità; furono condannati Zanier Fedele, Casali Dionisio, Lita Severino, Agostinis Federico a 3 mesi di detenzione e 300 lire di multa ciascuno; Martin Ermenegildo e Romano e D'Agaro a giorni 75 di detenzione e L. 250 di multa ciascuno. Attesi i precedenti buoni dei colpevoli fu applicata la legge Ronchetti, sospendendosi per anni 5 l'esecuzione della sentenza.

Era difensore l'avv. Candussio.

Ed ora alcuni commenti.

In massima e dalla maggioranza di quanti assistettero, ed erano molti, al dibattimento, la sentenza fu ritenuta giusta.

I fatti si sarebbero svolti così: esistevano, convien premetterlo, antichi rancori fra il parroco Piemonte e l'ex nonzolo Bearzi Carlo; rancori che avevano radice nel licenziamento di questi dall'alta carica, per contegno scorretto e mancata fidejussione. Però avendo il parroco tentato di porre un argine all'invasione dei principii socialistici nella popolazione della parrochia e creato delle istituzioni che fecero fiasco, non senza rilevante danno di molte famiglie (il deficit della cooperativa cattolica ammonterebbe a 35 mila lire), il parroco stesso finì col rimetterci ogni simpatia e fiducia; onde la popolazione, scoppiato il conflitto tra Bearzi e Piemonte, si schierò pel primo ed osteggiò il secondo.

Resasi quindi insostenibile la posizione del parroco, ogni sciocchezza diede appiglio a far chiasso e la notte del 24 dicembre, avendo il Bearzi intonata una *lezione*, un mattutino, il parroco sdegnato per l'intervento dell'ex nonzolo che non s'era portato nel coro, ma cantava oltre la balaustra, abbandonò la funzione, si spogliò dei paramenti ed uscì di chiesa. La massa dei fedeli protestò per tal modo d'agire del parroco, insistè per la prosecuzione della funzione ed incominciò a tumultuare. Un gruppo di socialisti, che stavano riuniti in un'osteria del paese, avvertito dell'avvenimento accorse in Chiesa.

I bravi giovanotti, ritenendo di entrare in una bottega come un'altra, non si levarono il cappello, circondarono il parroco, lo coprirono d'invettive; taluno di essi, pare, si accostò a qualche ragazza cingendone la vita, altri salirono in coro ed impedirono al parroco, che frattanto si preparava a celebrare la messa, di accedere all'altare.

Però dobbiamo dire per amore di verità che il parroco agì con una leggerezza che in lui è più colpevole della spavalderia di quei *compagni*. Egli non doveva portare lì le sue bizze *antinonzoliane*, ma doveva ricordarsi più e meglio del suo ministero. Che se ciò avesse fatto, nulla sarebbe accaduto, nè lo Zanier Fedele avrebbe avuto la balzana idea d'acquistare un quinto di olio per darlo a bere al ministro di... qual Dio?

I socialisti poi male si apposero quando credettero d'intervenire là dove alcuna ingerenza potevano pretendere per sè.

Ma è questione di sistema. Essi devono, hanno anzi diritto d'ingerirsi in tutto e quindi anche nelle Messe di mezzanotte.

Essi non erano adunque d'altro rei che di aver interpretato la libertà a modo loro, come l'orso bianco che aveva la testa nera perchè incanutito secondo il suo modo di vedere.

Del resto ci hanno avvezzati a simili applicazioni delle loro libere teorie ed agli esempi pratici dell'interprezione delle loro aspirazioni.

Hanno creduto in Pretura di trovarsi ad un congresso ed hanno taluni fatto professione di ateismo; uno poi si è spinto più in là: ha detto di essere *ateo simpatizzante*; e poi delle marchiane se n'è sentite parecchie, tanto che l'ilarità venne sovente ad interrompere la monotonia delle testimonianze e delle contraddizioni più o meno attese e calcolate.

La difesa ha imperniato le sue argomentazioni sul fenomeno delle *folle delinquenti*; ed ha fatto bene, perchè quelli che hanno fumato, giocato, suonato e bestemmiato in quella sera erano o folli o delinquenti.

Così alle teorie del Sighele corroborate da tanti esempi si potrà dare una conferma coll'esempio di Prato Carnico. Ma povero socialismo dove va ad affermarsi! sulla balaustra di una chiesa, fra gli armadi d'una sacristia; in una boccetta di olio d'oliva (perchè di ricino non ne hanno trovato)!

Se davvero socialismo è sinonimo di monopolio delle buone idee, noi crediamo che i socialisti di Prato Carnico abbiano smentito l'assioma. Già non ci si può aspettare di meglio, specialmente dopo i risultati del IV fiascongressocialista di Tolmezzo.

Enrico il Verde

E' il romanzo autobiografico del pittore Gottfried Keller, la cui vita, come in generale quella di tutti gli artisti, è piena di avventure — poveretto, patisce per tre giorni persin la fame! — così che il libro riesce assai interessante e divertente al tempo stesso.

Figlio di modesta famiglia, rimasto orfano di padre in tenera età, escluso più tardi dalle scuole per aver capitanato una dimostrazione che i suoi compagni volevano fare al maestro; dotato di ricca fantasia, di grande sensibilità, appassionato per la pittura alla quale si dedica ottenendo da essa ben poco confortanti risultati per la vita pratica, Enrico il Verde conduce una vita proprio da bohème ch'egli ci narra con molto garbo e sincerità. L'alternativa in cui vive di scoraggiamenti e di speranze, i viaggi, le amicizie, le diverse occupazioni, tutto egli minutamente ci racconta. E bisogna notare che, spirito osservatore finissimo, nulla gli sfugge, onde la mirabile descrizione di paesaggi svizzeri e di città germaniche è piacevolmente tramezzata da questioni filosofiche che ci assicurano com'egli giudicasse tutto e tutti con giustizia e serenità.

Oh! le belle pagine smaglianti relative alla rappresentazione di Guglielmo Tell, e alla grandiosa festa di carnevale a Norimberga!

E quante non sono quelle che suonano come un inno, in cui egli sa trasfondere tutto il suo sentimento, delicato e forte, d'amore per la natura?

Originale e simpatica figura insomma questo Enrico che, nel suo verde costume ci vediamo dinanzi ora per confortarci, ora per ammonirci; un po' strano è vero, ma sempre forte; artista sfortunato ma valente che alla fine, si direbbe proprio come nelle fiabe, incontra una buona fata e un ottimo protettore. Dev'essere così dolce cosa capire, ispirare, sorreggere una bella intelligenza!

Ben delineata è la severa, triste, eppur affettuosa figura della madre, povera donna che vediamo vivere sola, sola, sacrificarsi fino all'ultimo e morir quasi di dolore.

Il figlio ch'ella crede rovinato mentre invece proprio allora comincia a godere un po' d'agiatezza e di fama, non arriva che a raccoglierne l'ultimo respiro.

E tu, bionda, soave Anna, che nella casetta solitaria, là tra il verde, sei vita e gioia, che nel cugino Enrico desti i primi palpiti d'amore, troppo delicata creatura, per questa terra, ahimè! tu sei, e nel fior degli anni ecco la tua esistenza troncata per sempre.

Pace a te, povero Römer, che coi tuoi insegnamenti pur tanto giovasti al giovane pittore; buona fortuna a voi tutti, amici suoi che sapeste aiutarlo e confortarlo, ma non perdono a Lys d'avergli rubato il motivo d'un quadro che altrimenti all'esposizione sarebbe stato ammirato e forse venduto.

Grazie, buon vecchietto che gli sei ancora di salvezza nel momento del maggior bisogno e inoltre, morendo, ti ricordi generosamente di lui; e a te, tutta la mia simpatia, forte brava e Giuditta, all'amico sempre fedele e di grande aiuto e sollievo.

La conclusione? Buona e piacevole lettura: dirò anch'io ma colla massima serietà come quei ciarlatani che in mezzo a una folla di curiosi, d'ingenui, d'ignoranti vantano i loro farmachi: provare per credere.

Turris eburnea

Asterischi e Parentesi

— Annunci.

Capo dello Stato, pensionato, ottime referenze, attestati eccellenti, prontamente disponibile. — Scrivere M. Loubet, Parigi, via Dante.

Affitterebbesi a buone condizioni la roggia del Kremlino, nonchè quella di Peterhof, rimaste vuote per causa di riparazioni nella Duma. Rivolgere offerte al signor Nicola Romanoff, a Zarskoie-Selo, cercando di fargliele pervenire attraverso alle cinque file di cosacchi disposte intorno alla residenza.

Ricercherebbesi vasto stato da acquistare per molti milioni. Al caso, scambierebbesi col deserto di Sahara. Offerte al signor Lebaudy, nel mondo.

Smarrita in Europa, in Africa o in America una raccolta di discorsi compilati da intelligente sovrano, peso circa venti tonnellate. Onesto rinvennitore, spedendolo reggia Berlino, otterrà l'ordine «pour le mèrite» nonchè le fotografie dell'intelligente sovrano, nelle sue cento e cinquanta uniformi.

Cercasi bravo maestro, capace insegnare lingua composita tedesco-ungherese, per uso d'un esercito. Offerte alla Hofburg, a Vienna, oppure al barone Fejervary, a Budapest.

Cleo. Ci troveremo Parigi. Malgrado varie infedeltà reciproche, sempre innamorato tuoi «baudeaux» e tue invisibili orecchie. Cleopoldo.

Ena. Approfitto questo mezzo per mandarti molti b.... e inviare contemporaneamente miei ministri all'inferno. Fonsuccio.

**

— Una risposta spiritosa.

Il ministro degli esteri degli Stati Uniti pretendeva che tutti i consoli sapessero parlare la lingua del paese al quale erano destinati. Un politicante domandava un ufficio di console nella Cina.

— Voi sapete — gli osservò il ministro — che io non raccomando mai al Presidente di nominare un console che non sappia parlare la lingua del paese dove intende di andare. Ora, m'immagino, voi non sapete parlare il cinese.

Il politicante sorrise: «Se voi, signor ministro, volete farmi, qualche domanda in cinese sarò ben lieto di rispondervi.»

Questa sua pronta sortita gli fece ottenere il posto.

**

— Per finire.

Le allieve di pittura devono studiare con una graziosissima modella. Questa è colle mani davanti agli occhi, vergognosa. Una delle signore presenti esclama:

— Ebbene, fanciulla mia, coraggio; non avete ancora servito da modella?

La modella tutta tremante: Per delle signore.... mai.

Camera di Commercio

Denuncie presentate dalle ditte durante il primo bimestre 1906.

Orsaria Mattia, Pontebba — Trasporti internazionali. Proprietario e firmatario il titolare.

Giuseppe Marussig e C.°, Udine — Commercio formaggio, burro e vini. Sciolta la società il 31 dicembre 1905.

Società Veneta per la costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane — Assunto l'esercizio della linea tramviaria a vapore Udine-San Daniele col 1 gennaio c. a.

Francesco Agosti, Udine — Commissioni sete e cascami. Proprietario e firmatario il titolare.

L. e V. Armellini, Tarcento — Cambio valute e rappresentanza della Banca d'Italia, filanda seta, negozio di coloniali, ecc. Proprietari e firmatari Luigi e Vincenzo fratelli Armellini fu Giacomo.

Fratelli Masutti, Udine — Laboratorio d'arrotino con vendita di strumenti da taglio. Proprietari e firmatari Vittorio e Luigi Masutti di Giovanni.

Bertoli Antonio e Comp. di Bannia, (Fiume di Pordenone). — Si ritirò dalla società il socio Bertoli Antonio fu Giuseppe.

Cassa rurale di prestito di S. Lucia V. M. di Prata di Pordenone, Prata di Pordenone — Sciolta la società.

Ditta Bajutti-Silvestri — Rizzolo (Reana del Roiale) — Società in nome collettivo per l'industria di una fornace. Durata dal 1° gennaio 1906 al 1° gennaio 1936. Capitale sociale L. 4000. Soci proprietari e firmatari Bajutti Lorenzo e Paolo fu Lorenzo, Silvistri Santo fu Silvestro, Bertoni Rosa fu Rocco ved. Silvestri.

Teresa d'Aprile-Pedote, Udine — Spaccio vini al minuto. Proprietaria e firmataria la titolare.

Unione Cooperativa di consumo di Torre, Pordenone — Società anonima cooperativa di consumo per l'acquisto all'ingrosso di generi alimentari ed altro per la vendita ai soci. Capitale illimitato rappresentato da azioni di L. 20. Durata anni 50.

Fratelli Carlini, Udine — Negozio manifatture. Proprietari e firmatari Carlini Luigi e Giuseppe fratelli di Gio. Batta.

Giovanni Valle, Udine — Negozio manifatture. Proprietario e firmatario Giovanni Valle fu Domenico.

Casali Emilio fu Ercole, Piacenza — Impresa foraggi. Nominò institore pel Presidio di Udine il sig. Francesco Manarin di Udine.

Società cooperativa muratori ed affini in Udine, Udine — Sciolta la società il 6 gennaio 1906 nominando liquidatori i soci Lendaro Antonio, Gabino Pietro e Cuttini Enrico.

Corradini e C.i, Canale di Tolmezzo — Società in nome collettivo per il commercio granaglie, vini, coloniali e affini; per l'esercizio del molino a cilindri e forno da pane in Caneva di Tolmezzo. Durata anni 6 dal 1° gennaio 1906. Capitale lire 60000 diviso in parti eguali. Soci proprietari Lizzi Innocente fu Paolo di Martignacco, Danelon Marco fu Luigi di Campoformido, Corradini Carlo fu Marzio di Latisana. Quest'ultimo è anche il firmatario sociale.

Società per l'appalto del dazio consumo del Ccomune di Castelnuovo, Castelnuovo del Friuli — Durata anni 10 dal 1° febbraio 1906. Rappresentante sociale il socio Cozzi Antonio fu Giuseppe.

Società per l'appalto del dazio consumo del Comune di Clauzetto, Clauzetto — Durata anni 10 dal 1.o febbraio 1906.

Oreste Carraro e C.i di Udine, Udine. — Nominato procuratore della ditta il sig. Urbani Urbano.

Circolo Agrario di Palmanova, Palmanova. — Società Agraria Cooperativa. Rappresentante e firmatario il presidente sig. dott. Franchi Alessandro fu Eugenio di Rivano. In caso di assenza lo sostituisce il vice-presidente Buri dott. Giovanni fu Giuseppe di Palmanova.

Cooperativa anonima di lavoro con sede in Tolmezzo. Tolmezzo. — Esercizio di imprese di costruzione di qualsiasi genere a mezzo dei propri soci. Durata 5 anni. Capitale illimitato. — Firmatario sociale il Consigliere anziano o il Direttore.

Fratelli Anzil, Romans di Varmo. — Fornace laterizi a fuoco continuo. Proprietari i fratelli Gio. Batta, Geremia e Domenico Anzil fu Paolo. — Qnest'ultimo è anche il rappresentante e firmatario.

Bazzani Eugenio e Toffolo Luigi, Cavasso Nuovo. — Laterizi. — Proprietari e firmatari Bazzani Eugenio fu Valentino e Luigi Toffolo di Felice.

Tessitura Udinese Barbieri, Udine. — Società anonima per azioni. Aumenta il capitale sociale da L. 750000 a L. 1200000 ed approva alcune varianti allo statuto.

Società Friulana di Elettricità, Udine — Società anonima per azioni per l'industria della produzione e distribuzione di energia elettrica. Durata fino al 31 dicembre 1945. Capitale lire 2.000.000.

Rizzani e Capellari, Udine. — Esercizio delle fornaci di Udine e Manzano. — Sciolta la Società il 31 dicembre 1905.

B. Capellari e C.i Fornaci di Udine e Manzano, Udine. — Successa alla ditta Rizzani e Capellari di Udine. — Società in accomandita per azioni per la fabbricazione e smercio di prodotti laterizi. Durata anni 30 dal 1.o gennaio 1906. Rappresentante e firmatario il socio accomandatario Bortolo Capellari.

IL GRANDE PROCESSO DEI FALSI MONETARI

Pres. cav. Bassano Sommariva, Giudici Cano-Serra e Rieppi. — P. M. Sostituto procuratore del Re avv. Tescari. — Cancelliere Febeo.

Capo dei giurati il signor Biasin Giuseppe.

Accusati di fabbricazione e spendizione di banconote austriache e di falso:

Valzacchi Francesco di Daniele, di anni 30, di Udine, difeso dall'avv. Maroè;

Panseri Alessandro fu Michele, di anni 29, di Udine, difeso dall'avv. Rubbazzer;

Clocchiatti Gio. Batta di Pietro, di anni 29, di Udine, difeso dagli avv. Caratti e Celotti;

Piazza Gio. Batta di Natale, di anni 28, di Interneppo, difeso dagli avv. Driussi e Cosattini;

Del Bianco Giacomo fu Leonardo, di anni 37, di Bordano, difeso dall'avvocato Girardini;

Stefanutti Biagio fu Biagio, di anni 63, di Interneppo, difeso dagli avv. Bertacioli e Chiussi;

Picco Federico, chiamato Enrico, di Simeone, di anni 48, di Bordano, difeso dall'avv. Tavasani;

Marzola Domenico fu Giovanni, di anni 51, di Forame, difeso dall'avv. Peter Ciriani;

Piazza Giovanni fu G. B. di anni 39, di Tricesimo, difeso dagli avvocati Chiussi e Bertacioli;

Pipputo Antonio fu Giuseppe, di anni 29, di Porzus, difeso dagli avv. Girardini e Giuseppe Brosadola;

Tommasino Giuseppe fu Giovanni, di anni 39, di Reana, difeso dagli avv. Doretti e Conti;

Bolognato Giuseppe di Giacomo, di anni 33, di Udine, difeso dagli avv. Bertacioli e Chiussi;

Antoniutti Giacomo fu Domenico di anni 49, di Nimis, difeso dall'avv. Mini;

Pischiutta Pietro fu Giuseppe, di anni 56, di S. Daniele, difeso dall'avv. co. Gino di Caporiacco.

Tutti detenuti meno il Bolognato.

(*Continuazione dell'udienza ant.*)

Il pastorello

Rossi Amadio di Giovanni d'anni 18 di Bordano.

Pres. Nell'agosto del 1903 eravate al pascolo sul S. Simeone.

Teste. Sissignore. Vidi il Del Bianco Giacomo incontrarsi col Picco Enrico che veniva dal Monte Festa. Sull'imbrunire vidi di nuovo il Del Bianco coperto di un sacco. Il Picco Enrico aveva un'altro sacco in cui disse di avere della cenere.

Picco. Sissignore portavo la cenere in un mio stavolo sul monte S. Simeone.

Del Bianco domandi al teste se non sapeva che io avevo gli animali sul monte.

Teste. Io non lo so.

La tribù dei Piazza

Piazza G. B. fu Antonio d'anni 69.

Pres. Avete mai veduto Del Bianco Giacomo nell'agosto 1903?

Teste. Sissignore, tre volte, sul monte S. Simeone. Si dirigeva sul Monte Festa la mattina e ritornava la sera. Io credevo che andasse a vedere le sue armente sul Festa.

Pres. Il Picco Enrico lo vedeste?

Teste. Sissignore, nella metà di settembre. Anche lui conduceva le bestie nello stavolo.

Pres. Ma nell'interrogatorio scritto non diceste che essi andavano per le bestie.

Teste. Io non l'ho detto ma l'ho pensato. Se avessi saputo ciò che facevano sarei andato dietro. Dopo il loro arresto seppi che facevano meneta falsa e vidi anche la macchina.

Piazza G. B. di Candido d'anni 14

Pres. Chi hai veduto sul monte S. Simeone.?

Teste. Ho visto il Giacomo Del Bianco con un sacco sulla schiena. Con me era il ragazzo Stefanutti Giovanni, il Del Bianco si avviò verso Pioverno, attraversando il bosco.

Pres. L'hai visto più di un giorno?

Teste. Più di una volta. Lo vidi anche tornare di sera col Picco.

Pres. Cosa conteneva il sacco?

Teste. Non si vedeva, ma pareva vi fosse dentro una cosa rotonda.

Del Bianco dice che più di una volta mandò via i ragazzi che molestavano il mulo e gli asini.

Teste. Sì è vero, ci rimproverò se tornavano a molestare gli animali dicendoci che ci avrebbe fatto mettere in prigione.

Pres. E che hai visto ancora?

Teste. Vidi tirar fuori da un mucchio di fieno un sacco pieno e lo portò verso Pioverno.

Pres. Hai narrato a nessuno ciò che hai visto?

Teste. Sì ai nonni e alla mamma ma non ad altri.

Non andai a vedere che cosa era nascosto nel mucchio di fieno, perchè il Del Bianco mi minacciò di percuotermi.

Pres. Perchè stai così agitato e incerto?

Teste. Perchè ho paura.

Pres. Di chi?

Teste. Di voialtri. (*Ilarità*).

Del Bianco. Non è vero nulla degli oggetti nascossti nel fieno; io cacciai i ragazzi perchè molestavano i cavalli. Il ragazzo è istruito.

Teste. Io ho detto la verità.

La signora Marzola

Rossi Leonardo di Francesco di anni 24 di Interneppo.

Pres. Conoscete il Piazza, il Del Bianco e il Picco.

Teste. Sissignore. Una volta nell'osteria del Piazza vidi due forestieri che mi dissero essere il Pipputto ed il Marzola. Essi discutevano fra loro in una stanza appartata. Quando mi avvicinai smisero di parlare. Una sera vidi il Del Bianco dirigersi verso la casa disabitata dello Stefanutti.

Il teste aggiunge che una volta vide la moglie del Marzola e le chiese di che paese fosse. Essa rispose: Io non vi ho mai domandato quanti denti avete in bocca.

Avv. Ciriani. Una signora di spirito la signora Marzola.

Teste. Noi abbiamo fatto il trasporto della macchina, con gran fatica, nella neve, rompendo scarpe e vestite, senza esser pagati come ci era stato promesso.

Avv. Ciriani. L'Erario potrebbe sciogliere la riserva.

Pres. Noi non possiamo pagarti, ma chissà che non venga la previdenza.

Stefanutti Giovanni di Luigi d'anni 12. E' il piccolo compagno del Piazza Giovanni. Assieme videro i maneggi del Del Bianco e del Picco. Aggiunge delle minaccie del Del Bianco se il avesse ancora visti in quel posto.

Rossi Maria di Giovanni d'anni 19. E' cugina degli accusati Del Bianco e di Piazza.

Vide il Del Bianco che si recava sul Monte Festa colla gerla. Andando era vuoto e tornando era pieno e coperto con una giubba.

(*Udienza pomeridiana*)

La maestra di Interneppo

Continua l'esame dei testimoni d'accusa.

Entra la signora Maria Dozzi-Davanzo, già maestra di Interneppo ed ora a Roveredo in Piano.

Pres. Parlò mai col postino Piazza?

Teste. Sissignore, viaggiammo assieme nella primavera del 1903 e mi raccontò di una associazione di falsi monetari.

Fra questi vi è il Piazza G. B., il Biagio Stefanutti, il Picco e il Del Bianco ed altri. Io non volevo credergli ma mi fece vedere una cartolina per dimostrare la verità di ciò che diceva.

Successivamente parlai della cosa colla mia padrona di casa certa Picco, la quale mi disse che ella lo sapeva da molto tempo e che le dispiaceva per sua sorella, la moglie del Picco Enrico, che sarebbe morta di crepacuore.

La teste racconta poi dei discorsi del Piazza Giacomo che se l'era presa con lei perchè aveva riferito i discorsi del postino. Espresse anche minaccie contro quest'ultimo.

Si meravigliò molto dell'arresto dello Stefanutti che le pareva un buon uomo.

Il Piazza disse anche di esser stato a Trieste e a Milano e che voleva andare anche a Roma.

Piazza. Non è vero che io abbia detto ciò. La maestra ha astio contro di me perchè raccolsi le firme per farla mandar via. Essa stava anche coi giovani a cantare mentre si facevano le funzioni in chiesa.

La maestra racconta poi che il Piazza Candido l'aveva con lei perchè non aveva voluto stare in casa sua.

La teste aggiunge che fu creduta l'anima della faccenda che portò all'arresto degli accusati e perciò ebbe tante persecuzioni.

L'assessore Rossi, parente di un accusato, la fece licenziare.

Viene letto l'esame scritto della teste e l'avv. Driussi, difensore del Piazza, muove numerose contestazioni.

La teste, dietro invito del Presidente, dice che le par di riconoscere il Panseri.

Essa poi si dice conturbata dai mormorii degli avvocati.

Pres. Non si preoccupi, gli avvocati sono gentiluomini!

La teste racconta poi della venuta in paese di parecchi forestieri, fra cui una donna che abitava in casa del Piazza e che affermava di essere venuta ad Interneppo per cambiar aria; altri dicevano che fosse una medichessa.

Un procaccia curioso

Piazza Antonio di G. B., d'anni 40, di Interneppo, postino.

Pres. Conoscevate il Colomba che è morto?

Teste. Sissignore. Lo vidi discorrere nel dicembre 1902 col Del Bianco. Io ne rimasi insospettito perchè si parlava in paese che vi erano 5 persone che stavano per divenire signori perchè erano in una associazione di falsi monetari.

Essi invece dicevano che avevano un affare d'asta di fondi in cui avrebbero guadagnato 40000 lire.

Il teste racconta poi di una cartolina misteriosa diretta al G. B. Piazza.

Avv. Ciriani. Non si può scrivere cartoline ad Interneppo!

Teste. Non vi è segreto postale per le cartoline!

Avv. Ciriani. Eh, ma neanche si può andare in giro a farle vedere e farne copia.

Pres. Leggiamo la cartolina.

Avv. Driussi. Mi oppongo alla lettura perchè i testimoni che fanno le guardiaccie e non le guardie di P. S. sono elementi che non devono esser portati davanti ai giurati.

Mi oppongo quindi alla lettura della copia della cartolina perchè sarebbe un atto epistolare di persona sconosciuta, che non ha nessuna autenticità e che viene prodotta dal pubblico ufficiale Piazza Antonio con un abuso delittuoso della sua qualità di portalettere.

Pres. Avete sentito che cosa ha detto l'avvocato?

Teste. Io ho fatto vedere la copia solo al Pretore.

Avv. Bertacioli Ma ne ha palesato il contenuto! E' questione di codice penale!

Pres. Non faccio leggere la copia e tutto è finito.

Avv. Ciriani. Contesto al teste che fece vedere alla maestra la cartolina.

Teste. Non la feci vedere a nessuno.

La maestra conferma che il postino le fece vedere la copia della cartolina con parole convenzionali che egli ben comprendeva.

Teste. Nega di aver mostrato la cartolina.

Racconta poi che nel Tagliamento rinvenne un ferma calzoni da ciclista che il Clocchiatti riconobbe per suo.

Aggiunge che un contadino, che disse essere alle dipendenze del Piazza Giovanni di Natale gli raccontò che il suo padrone non trovava più un pesante involto che aveva nascosto in un covone.

L'ufficiale postale di Trasaghis

Ferregotto Martino di Lorenzo di anni 29 ufficiale postale di Trasaghis.

Pres. Lei andò nel giugno, luglio 1903 nell'osteria di Giovanni Picco in Alesso?

Teste Sissignore. Una sera c'erano tre forestieri i cui connotati corrispondono a quelli del Clochiatti, del Valzacchi e del Tomasino. Rimasero nell'osteria dirigendosi poi verso Trasaghis.

A Braulins passarono il Tagliamento.

L'individuo vestito da contadino diceva che era di Reana, quello alto, vestito civilmente, disse di esser un albergatore di Udine venuto in gita, e il terzo aggiunse che si era unito agli altri due per far loro compagnia.

Due o tre giorni dopo tornarono quello vestito da contadino (Tomasino) e quello piccolo collo sguardo torvo (Valzacchi) e si recarono nell'osteria di Braulins.

Pres. Voi avete detto che rivedendo quella gente la riconoscereste?

Teste. Guardate uno per uno quegli accusati e dite se ne riconoscete qualcuno?

Il teste riconosce Clochiatti ma non gli altri due.

Il tentativo di spacciare le banconote

Stefanutti Amelia d'anni 29, negoziante di Faedis.

Pres. Conosce lei il Marzola?

Teste. Sissignore. Il giorno prima di essere arrestato mi chiese di cambiargli 5 banconote da 20 corone. Io risposi che non ne avevo e lo mandai da un altro negoziante.

Pres. Voi Marzolla, che cosa dite su ciò?

Marzolla. Non è vero. Io non l'ho neanche vista.

Teste. Anzi lui mi disse che doveva andare a Cividale e che le avrebbe cambiate colà.

Avv. Mini. La signora conosceva il Marzolla?

Teste. Sì, perchè veniva spesso nel mio negozio.

Marzolla. Io non andavo in quel negozio da 5 anni.

Lei può dire quello che vuole.

Teste. E' vero quanto ho detto.

Pres. Chi era col Marzolla?

Teste. Un giovane che mi dissero essere il Pipputto, ma io non lo conosco.

Pres. Guardi gli accusati.

Teste. Non li cocosco.

Pres. Ma se non li ha neanche guardati! Lei guarda invece gli avvocati. (*Si ride*).

Pres. Alzatevi Pipputto.

Pipputto. Quella deve essere una calunnia.

P. M. Il tentativo della spendita nel negozio di Faedis, risulta anche da un rapporto del tenente di finanza.

Si dà lettura di questo rapporto.

L'ostessa dei Rivoli Bianchi

Mandil Lucrezia fu Andrea d'anni 34, ostessa ai Rivoli Bianchi, moglie di Pascoli Vittorio.

Pres. Frequentava nella vostra osteria un individuo?

Teste. Sissignore. Mi si disse che era un certo Tomasino di Reana che andava a prendere armente a Bordano.

Un giorno venne uno sconosciuto a chiedere del Tomasino.

Si ritirarono a parlare in uno stanzino.

Riconosce il Clochiatti che le disse di essere un macellaio di Udine.

Clochiatti. Non è vero; sono stato nell'osteria ai Rivoli Bianchi, di passaggio.

Teste. Sì, mi disse che era macellaio.

La teste riconosce pure il Tomasino ma non il terzo che disse di essere di Tricesimo.

Tomasino. E' vero che sono stato nell'osteria della Mandil, anzi le ho pagato tre franchi che gli doveve.

La teste aggiunge che la guardia forestale Chiaruttini le disse di stare attenta ai discorsi del Tomasino e degli altri che erano gente sospetta.

A domanda dell'avv. Bertacioli la teste assicura che lo sconosciuto che diceva di essere di Tricesimo non era il Piazza di Tricesimo.

Anche il postino esclude che il Piazza di Tricesimo entri nella faccenda e si meraviglia che sia stato arrestato.

Il delegato di Cividale

Minardi Simeone di Francesco d'anni 41 delegato di P. S. di Cividale.

Pres. Racconti tutto ciò che ha scoperto sulla faccenda.

Teste. Venuto a conoscenza che esisteva un'associazione di fabbricatori di monete false, mi misi sulle traccie. All'uopo scelsi due agenti che si spacciassero come compratori di banconote. Diedi loro le istruzioni opportune e così il Pipputto e il Marzolla vennero al convegno di Rubignacco colle banconote false.

Da ciò i sequestri e successivi arresti.

Pres. Il Pipputto fu interrogato da lei?

Teste. Sissignore e disse che le banconote le aveva avute dal Piazza di Interneppo e dal Del Bianco. Il Tomasino era incaricato della vendita del macchinario.

Tomasino. Signora Eccellenza...

Pres. Non si interrompe.

Teste. Il Pipputto aggiunse che fu tentato di smerciare le banconote in Austria.

Il confidente

Pres. Senti lei da un tal Chines delle gite fatte al Pulfero dagli accusati?

Teste. Non ricordo.

Avv. Bertacioli. Da qual confidente seppe le rivelazioni?

Pres. Ma non è obbligato a dirlo!

Avv. Bertacioli. Sì, è obbligato a dirlo; secondo la ultima giurisprudenza quando l'ufficiale di polizia giudiziaria parla di confidenze avute, deve dire da chi le ha sapute.

Teste. Io invoco il segreto d'ufficio, ma se mi viene ordinato...

Pres. Allora le ordino di dire chi è il confidente.

Teste. E' il Chines Antonio che mi raccontò della gita al Pulfero.

Pres. Anche il Chines Antonio è testimonio, ma ha presentato un certificato medico dichiarante che è ammalato.

Avv. Bertacioli. Però gira tranquillamente per Cividale!

Tomasino. E' necessario, signora Eccellenza, che venga il Chines. Io voglio che sia qui.

Pres. Adagio, adagio, non ti riscaldare. Non c'è « voglio » che tenga.

Avv. Mini. Che tipo è questo Chines in cui si aveva tanta fiducia?

Teste. Ha precedenti penali, per lesioni, ingiurie diffamazioni e furto.

Pres. Non è uno stinco di santo!

Tomasino. Hai mai sentito che il padre del Chines è nato e cresciuto nella moneta falsa? (*ilarità*).

Continua in V pagina

Pres. E come lo sai tu?

Tomasino. Me lo ha detto il Pipputto.

Il Parroco

Candolini Nicolò di Pietro d'anni 29 è curato di Interneppo.

Riferisce sulle voci che circolavano sull'associazione dei falsi monetarii.

Aggiunge lunghi particolari sulle peripezie di una cambiale che cagionò la morte per dolore del padre dell'accusato Piazza di Tricesimo. Di questo accusato dà ottime informazioni.

Dovrebbe poi essere esaminato il padre del parroco, ma non può venire assunto perchè zio della moglie del Piazza di Tricesimo.

L'udienza è tolta alle 18.15 e rimessa a oggi alle 9.30.

Nell'udienza odierna

continua l'esame dei testimoni d'accusa.

La Commissione nominata dal Sindaco

Ci permettiamo di osservare che il sindaco fu poco felicemente consigliato quando nominò una commissione *per lo studio della migliore soluzione nei riguardi del nuovo palazzo delle poste.*

Questa confusa indicazione del compito della commissione indica già che il criterio che l'ha suggerita è poco pratico e sopratutto poco conforme alle buone norme amministrative.

La preparazione dei progetti è opera degli organi esecutivi eletti dalla maggioranza: i progetti vengono portati nel Consiglio che li discute e quindi li approva o li respinge. Ora è evidente che i consiglieri della minoranza non possono e non debbono (secondo le buone norme amministrative) partecipare ai lavori ed assumere la responsabilità d'una preparazione che deve essere interamente della Giunta.

I consiglieri della minoranza che partecipano alla compilazione d'un progetto si trovano poi con le mani legate e il loro impegno imbarazza la minoranza così che viene a mancare quel controllo che è indispensabile allo svolgimento della vita pubblica moderna.

Il metodo patriarcale dell'accordo preventivo fra i capi della maggioranza e quelli della minoranza per presentare la torta fatta ha fatto il suo tempo. Ora vogliamo Palazzi di cristallo e dibattiti aperti e completi in cospetto del pubblico che paga.

Questo diciamo nei riguardi del Consiglio comunale. Nei riguardi delle rappresentanze del commercio e dell'industria il Sindaco farà bene a interrogarle, ma neanche queste devono rendersi partecipi della presentazione d'un progetto, sopratutto nei riguardi dell'ubicazione del nuovo Palazzo delle Poste, per la quale insistiamo a domandare un *referendum.*

Società di Ginnastica e Scherma

L'assemblea generale dei soci è indetta per lunedì 5 marzo p. v. alle ore 20 nella sede sociale, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale dell'assemblea precedente.
2. Discussione e votazione del Consuntivo 1905.
3. Idem del Preventivo 1906.
4. Nomina di cinque Consiglieri e di due Revisori dei conti.

Avvertenza. — Per l'art. 20 dello Statuto scade per anzianità il sig. Presidente co. Antonino di Prampero: nella seduta consigliare del 24 corr. fu sorteggiato, a norma dello Statuto, il Consigliere sig. Eliseo De Luca.

Sono dimissionari i Consiglieri Augusto Degani, Enrico Santi, Giuseppe Tomada.

GLI INTROITI DEL DAZIO

Il Municipio ci comunica:

Gli introiti Dazio consumo del mese di febbraio 1906 ammontarono a	L.	69,007.06
Quelli del febbraio scorso furono di	»	66,896.52
Quindi in più	L.	2,110.54
Gli introiti a tutto 28 febbraio 1906 furono di	»	149,461.67
Gli introiti a tutto 28 febbraio 1905	»	144,378.60
Quindi in più	L.	5,083.07
L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gasose nel mese di febbraio 1906 fu di	»	397.15
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di	»	333.30
Totale	L.	730.45

Le contravvenzioni constatate nel mese di febbraio 1906 sono 39.

Un consigliere comunale inaffiato

Il consigliere comunale signor Arturo Bosetti fece le sue legittime lagnanze all'ufficio di vigilanza urbana perchè ieri sera passando per via Poscolle fu colpito assieme ad altri passanti dall'acqua che alcune ragazze si divertivano a gettare dalle finestre al terzo piano della casa segnata col N. 26.

Chi soffre disturbi di stomaco, fegato e intestini, provi le miracolose Tavolette Fernet Lapponi, di cui all'avviso in VI pagina.

Cattedra ambulante provinciale. In questi giorni si tengono conferenze a S. Giovanni di Manzano, Maiano, Martignacco, Spessa, S. Andrat, Cercivento Inferiore, Amaro, Fanna, Prato Carnico; continuano i corsi serali a Gagliano e Sanguarzo.

79° Reggimento Fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani, dalle ore 15.30 alle 17, sotto la Loggia Municipale:

1. LIPANI: Marcia *Elvezia*
2. ADAM: Sinfonia *Si j'etais Roi*
3. BOLOGNESI: Valzer *Tentazioni*
4. THOMAS: Gran Fantasia *Mignon*
5. GRIEG: *Preghiera e danza da Tempio*
6. STRAUSS: Polka *Il Molinello*

Funerali. Ieri nel pomeriggio alle tre ebbero luogo i funerali solenni della compianta signora Evangelina Reccardini, morta a 24 anni dopo lunga e straziante malattia, lasciando nel più profondo dolore i suoi congiunti.

Il corteo lunghissimo mosse dalla casa dell'estinta preceduto dal clero salmondiante e dalle insegne religiose.

Numerose, circa una ventina, le corone sul carro funebre e portate a mano. Seguivano i parenti, numerose signore e signorine in gramaglie e uno stuolo di amici e conoscenti.

Dopo le esequie nella Chiesa metropolitana, il mesto corteo si diresse alla volta del Cimitero.

ULTIME NOTIZIE

POSTE E CAMERE DI COMMERCIO

Un Ispettore anche a Venezia

Roma, 2. — Il sottosegretario alle Poste emanò una disposizione per cui gli ispettori centrali che si recano in missione presso le direzioni provinciali con l'incarico di far indagini o inchieste sui servizi, dovranno presentarsi ai presidenti delle Camere di commercio per assumere informazioni e prender nota dei desideri e bisogni riguardanti i servizi stessi.

Visti i reclami sul funzionamento dell'Ufficio postale telegrafico, l'on. Morpurgo mandò a Venezia il cav. Durare, Ispettore Centrale, coll'incarico di estendere l'ispezione e suggerire tutti i rimedi che ritenesse opportuni.

Parole bollenti alla Camera francese

Parigi, 2. — La Camera continua la discussione del bilancio della guerra.

Lasies chiede che si permetta al maggiore Cuignet di rivolgersi ai tribunali.

Il ministro della guerra risponde che il ricorso fu trasmesso alla Corte di Cassazione: il Governo attenne ch'essa decida.

Jaurès dice che l'imputazione di falso elevata da Cuignet contro l'onorabilità di André non regge. (Baccano enorme)

Auffray, di Destra, dice che se vi è qualcuno il quale abbia diritto di parlare d'onoratezza, non è certo Jaurès.

Jaurès qualifica Auffray di miserabile e di ributtante gesuita. (Altro baccano enorme).

Con ciò l'incidente è chiuso.

I padrini di Jaurès e di Auffray dichiararono che le parole usate dai loro mandanti alla Camera furono pronunciate nel bollore della polemica parlamentare e non offrono motivo a un duello.

Una miniera che crolla

Girgenti, 2. — Stamane è crollata una miniera di zolfo, in territorio di Grotte. Si crede che cinque operai siano rimasti sepolti.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Reccardini vivamente commossa per le tante manifestazioni d'affetto e simpatia riscontrate nella luttuosa circostanza dei funebri della sua diletta *Evangelina,* riconoscente ringrazia quanti vollero con la loro cooperazione rendere più solenne la mesta cerimonia, e domanda venia per le involontarie mancanze.

Speciali ringraziamenti poi rivolge all'Esimio medico dott. Borghese, che con sapienti ed amorose cure cercò durante la lunga malattia di alleviare il più possibile le sofferenze all'adorata Estinta.

Udine 3 marzo 1906.

I e famiglie Scala e Ceria, anche a nome degli altri parenti, partecipano che i funebri della amatissima loro

LUCIA SCALA

seguiranno oggi, alle 3 pomeridiane, movendo — direttamente al Cimitero — dal piazzale della Stazione, dove la adorata salma è giunta da Graz.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8 —, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10, (1) 12.55. (1) 17.56, 19.25(1).
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.40, 11.40, 15.15, 18
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35, 12.25, 15.10, 18.45

Dott. Giuseppe Sigurini

Cura della nevrastenia e dei disturbi nervosi dell'apparecchio digerente (inappetenza, dolori di stomaco, stitichezza ecc.) — Consultazioni in casa tutti i giorni dalle 11 alle 14. **Via Paolo Sarpi N. 7 (Piazza S. Pietro Martire) Udine.**

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Riscaldamento a termosifoni

ed acqua calda o a vapore, coi sistemi i più sicuri e perfezionati

Caldaie insuperabili per potenzialità, rendimento e durata, con consumo minimo. — Radiatori e materiali garantiti di primissima qualità. — Immediata esecuzione con personale tecnico esperto. — Garanzia assoluta di funzionamento perfetto

VISITARE IMPIANTI CAMPIONE — LISTINI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Ing. ANDREA BARBIERI & C. Via Dante, 26 - PADOVA

IMPIANTI di: acetilene, apparecchi sanitari, campanelli elettrici, idraulica, pompe, arieti, ecc. — Deposito generale del Carburo di Terni

La Ispirata Veggente Sonnambula ANNA D'AMICO

dà consulti di presenza e per corrispondenza

Ogni incredulità preconcetta ha dovuto cedere all'eloquenza meravigliosi dei fatti che attestano la chiaroveggenza singolare di ANNA D'AMICO sua segreti più reconditi, sui mali e sulle contrarietà che travagliano il fisico e il morale; e coloro che l'hanno consultata fanno ampia fede sui risultati ottenuti. Ella dà degli schiarimenti e consigli efficaci ad alleviare e togliere i dubbi e le avversità.

Le anime che soffrono, che si veggono tradite negli affetti più cari o perdute nell'incertezza dell'avvenire o nelle miserie presenti, ella sa confortare, illuminare, richiamare dal dubbio alla speranza, alla fede; sa ricondurre la pace ove era la discordia, rischiarare il passato, il presente e intuire nei limiti dell'umano e del ragionevole il futuro, essere apportatrice, a tutti, di luce, di verità, di moralità del sentimento, di amore negli animi. Essa sa scrutare gl'intimi affetti umani, come penetrare nelle viscere della terra, temperare i caratteri e le passioni, dissipare le ombre della superstizione, vincere gl'istinti perversi dell'odio e del male.

In tanta mutabilità di cose e di opinioni, la fede nella Sonnambola è rimasta sempre immutata; onde è superfluo ricordare i servigi che ella ha reso e rende all'umanità. Tutti possono consultarla di presenza o per corrispondenza e basta scrivere le domande e il nome o le iniziali delle persone interessate, alle quali essa darà i propri responsi.

Per ogni consulto di corrispondenza devesi inviare lire 5, se all'Estero lire 6, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al *PROF. PIETRO D'AMICO*, Via Roma, N. 2, piano 2°, BOLOGNA, e coloro che la consultano riceveranno immediatamente il responso della Sonnambula; sempre confortate da tutti gli schiarimenti e consigli necessari, e rimanendo il tutto nella massima segretezza; sicchè ogni persona potrà lealmente fidarsene e sperare di ottenere un felice risultato.

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'Igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

Farina Lattea Italiana

PAGANINI VILLANI & C. — MILANO

è arrivata oramai alla maggiore perfezione pel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva tanto da essere giudicata *almeno pari per bontà* alla Farina Lattea Estera. — Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto *Paganini Villani & C.* e domandino esclusivamente solo le scatole portanti la seguente marca di fabbrica.

Badare alle contraffazioni! Attenzione!

La dicitura *Paganini Villani & C*, sul marchio di fabbrica deve essere stampata in rosso. — *(Vendita presso tutte le Farmacie e Droghiere del Regno).*

MALATTIE SEGRETE

guariscono prontamente coi preparati del Dott. W. Devoe

Juno Iniezione efficacissima contro la gonorrea (scolo). Bott. con siringa L. 2.60 (franca L. 3.20). — Bottiglia senza siringa L. 1.75 (franca L. 2.35).

Capsule Antigonorroiche. Si possono usare contemporaneamente alla iniezione Juno ed anche sole. — Una scat. L. 2.60 (franca L. 3.20). — Una bott. Juno con siringa ed una scatola Capsule L. 5.— franco di porto.

Pillole Antisifilitiche guariscono la Sifilide recente o di vecchia data. — Scat. L. 3.50 (franco L. 4.10). — 2 Scat. Pillole con 2 Scat. Compresse Clorato Potassio L. 7 franco di porto.

Opuscolo Malattie Segrete contro 2 francobolli da centesimi 15. — Consulti per corrispondenza gratuiti ed a pagamento (L. 3.—).

Premiata **OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA**
MILANO — Via S. Calocero, 25.

Usate il

Esigere la marca Gallo

Il SAPONE BANFI (all'Amido) non è a confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

LIQUORE STREGA

TONICO - DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

TAVOLETTE LAPPONI

Medico di S. Santità

Portentose

Nella gastrica, Alito cattivo, Inappetenza, Irascibilità, Colorito giallo, Raucedine, Disturbi bronchiali, Intestinali, Dolori di stomaco, Nausee, Vertigini, Anemia, Nevrastenia

Farmacisti, Droghieri L. 1.25 la scatola

Formulate su antica ricetta Dott. FERNET. Assaggio gratis a chi spedisce cartolina doppia alla ORIGINAL FERNET COMPANY, Via Calatafimi, 12, Milano.

Udine 1906 — Tipografia G. B. Doretti